

Enzo Beneo: dai marmi delle Alpi Apuane ai rilevamenti geologici dell'Appennino Abruzzese

di Rosa Maria Galleni Pellegrini*

In occasione di ricerche in archivi pubblici e privati sulla cultura della zona apuana tra Otto e Novecento mi accade talora di “riscoprire” figure di notevole levatura legate, per vari motivi, a due zone a me particolarmente care e familiari: l’Abruzzo e la Lunigiana storica¹. Ciò a prescindere da Gabriele D’Annunzio che ne è l’esempio più insigne: è venuto più volte a Carrara dove aveva amicizie strette fin dall’adolescenza trascorsa al Cicognini di Prato ed è stato il massimo cantore della città e del suo marmo². Ma abbiamo pure, nel campo letterario, Gianina Milli che venne iscritta nel 1864 tra i soci onorari dell’Accademia di Belle Arti di Carrara, com’era avvenuto due anni prima a Ferdinando Ranalli insegnante per lungo tempo nell’Ateneo pisano³. In quello artistico è tuttora da approfondire l’influenza che lo scultore carrarese Pietro Tenerani ebbe su Raffaello Pagliaccetti⁴.

Non mancano inoltre, in alcuni settori scientifici, personalità di rilievo che amarono entrambe queste terre e ne fecero oggetto di ricerche nell’ambito del loro lavoro. Pensiamo in particolare a due emeriti studiosi di Massa-Carrara: il naturalista Pietro Pellegrini ed il geologo Enzo Beneo, che operarono a lungo con impegno in Abruzzo, terra che li affascinò.

Pietro Pellegrini, laureato in medicina e cultore di geologia, botanica ed entomologia, ebbe come prima destinazione d’impiego il teramano, ambiente che indagò con accuratezza sotto l’aspetto naturalistico scoprendo l’esistenza di 160 piante fino ad allora mai catalogate. Auto-

re di un’opera fondamentale *Flora della Provincia di Apuania*, succedette nell’incarico di titolare della cattedra d’Igiene all’Università di Pisa all’abruzzese Alfonso di Vestea del quale era stato assistente ed aiuto⁵. Ma su questi ritorneremo.

Oggi è soprattutto sulla personalità e l’attività di Enzo Beneo - scienziato di fama mondiale e direttore del Servizio Geologico d’Italia dal 1950 al 1966 - che desidero fermare l’attenzione. Eccone un breve profilo.

Nato a Carrara il 2 agosto 1903, Enzo Beneo è subito immerso nella cultura del marmo. Suo padre Andrea è uno scultore di rilievo ed anche lo zio materno, Gustavo Baldacci, è un discreto statuario. Come accade spesso per questo genere di artisti, la cui alta professionalità è ovunque ambita, Andrea si trasferisce all’estero per lavoro assieme alla famiglia⁶. Enzo cresce così dai tre agli undici anni a Parigi ove tutti restano fino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Quando, alla fine del conflitto, i Beneo tornano in Francia decidono di lasciare, per motivi di studio, il primogenito Enzo in collegio a Pisa, città in cui egli frequenta le scuole superiori e il biennio d’ingegneria. Trasferitosi in seguito a Roma alla Regia Scuola d’Ingegneria vi si laurea nel ’28 avendo scelto l’indirizzo minerario.

Espletati gli obblighi militari come allievo ufficiale di artiglieria a cavallo, torna a Carrara dove nel frattempo era rientrata la sua famiglia. Qui, nel ’30, inizia il suo contatto diretto e scientifico con l’Alpe Apuana che percorre e studia avendo accanto un geologo insigne da lui sempre considerato e onorato come il suo primo grande maestro, il carrarese Domenico Zaccagna⁷. Segue un’esperienza di lavoro in miniera: ha infatti ottenuto un impiego come caposervizio in una solfara di Perticara in Romagna della società Montecatini. Nel 1931 lo troviamo di nuovo a Roma come assistente del professor

* Laureata in Lettere Classiche all’Università di Pisa, ricercatrice e studiosa di linguistica, demologia e dei rapporti arte-letteratura, è autrice di numerosi libri e saggi e collabora a riviste specializzate. Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana per meriti culturali, è Socia corrispondente della Deputazione di Storia patria per le Antiche Province Modenesi nonché Socia effettiva attiva e, attualmente, Presidente dell’Accademia Aruntica di Carrara.

Augusto Stella, geologo alpino ed esperto giacimentologo. L'anno dopo, vinto un concorso nazionale, è assunto all'Ufficio Geologico del Regio Corpo delle Miniere.

Uno degli obiettivi che tale istituto si proponeva, allora, era quello di riattivare e completare il rilevamento dell'Appennino centro-meridionale.

Tra il 1933 e il '39 Beneo si occupa con interesse e valentia di una sezione, allora scarsamente conosciuta sotto l'aspetto geologico, relativa al tratto dell'Appennino Laziale-abruzzese quale appare nei fogli 151 *Alatri* e 146 *Sulmona* della *Carta d'Italia* al 100.000. Un rilevamento - a detta di un esperto - "particolarmente arduo per le difficoltà presentate dall'analisi lito e cronostratigrafica della sequenza di formazioni pre-neocretaciche; non solo, ma anche per la definizione dei lineamenti strutturali di una regione tettonicamente molto complessa per la prima volta affrontata in modo sistematico"⁸.

È un lavoro che lo impegna, ma nel contempo lo affascina e lo arricchisce, sul quale ritornerà in seguito volentieri con precisazioni ed approfondimenti, prova ne sia che delle 93 pubblicazioni che ci ha lasciato, ben un terzo riguardano quel tratto appenninico.

Si tratta di studi fondamentali, passibili di ulteriori sviluppi. La zona indagata presenta particolare interesse per le ricerche tettoniche, il giovane geologo ha quindi modo di cimentarsi con successo nell'analisi delle deformazioni e nelle ricostruzioni strutturali d'insieme. Inoltre, proprio dalle osservazioni qui compiute, egli trarrà, come vedremo, intuizioni decisive per portare importanti contributi alla geologia degli idrocarburi.

Il suo è anche un lavoro da pioniere "per definire la cronostratigrafia nella sequenza di formazioni pre-neocretaciche molto avere di macrofossili". In un'opera intitolata *Schema tettonico dell'Abruzzo nord orientale (Gran Sasso, Maiella, Morrone, Sirente)* del 1943, Beneo stesso parla delle difficoltà incontrate, data la straordinaria monotonia riscontrata delle formazioni carbonatiche a facies abruzzese: "Stabilire sistemi distintivi sicuri tra questi calcari e dolomie, esclusi però quelli terziari, è stato per

me un problema insuperabile... Le somiglianze di caratteri sono tali che per operare, se possibile, una separazione fra un periodo e l'altro, ho dovuto ricorrere ai pochi fossili trovati qua e là"⁹.

E, al riguardo, occorre sottolineare che egli diviene anche un attento e valente ricercatore e scopritore di fossili per i quali ricorre anche ad un ottimo "consulente", il paleontologo Carlo Fabrizio Parona, di cui diviene amico¹⁰.

Nel 1934 sposa Enna Dazzi, carrarese, da cui ha due figli. Due anni dopo deve indossare nuovamente l'uniforme per rendere validi i già acquisiti gradi di sottotenente di artiglieria a cavallo. Con il suo reggimento opera grandi manovre in Abruzzo e Lazio, proprio in quegli stessi luoghi dove aveva svolto intensa attività di rilevamento. Le doti di cavallerizzo che ivi perfeziona gli sono utili quando è incaricato - dal 1939 al '41 -, assieme ad un altro geologo, Francesco Scarsella, di effettuare ricerche in Sardegna per conto dell'Azienda Carboni Italiani allo scopo di valutare, dal punto di vista economico, i locali giacimenti di antracite. Percorrerà allora centinaia di chilometri a cavallo in Barbagia, Sulcis ed Iglesias.

Il secondo conflitto mondiale lo vede agire sul fronte albanese dove viene destinato. Anche qui, sui monti della zona di Tepeleni e della Vojussa, mentre accompagna i militari in osservazione, compie interessanti studi sulle formazioni cretacico-eoceniche della zona, favorito in questo dall'aver riconosciuto una straordinaria somiglianza tra gli elementi morfologici, litologici e tettonici di quella regione e quelli, a lui ben noti, dell'Appennino abruzzese.

Ripreso il servizio all'Ufficio Geologico, torna ad effettuare altre campagne di indagini minerarie prima nella zona del Sarrabus in Sardegna, quindi all'Elba.

A fine conflitto, per incarico ministeriale, viene inviato come ingegnere minerario a svolgere ricerche in Sicilia per conto della Mac Millan Petroleum ed American Independent Oil Co. di Los Angeles, al fine di chiarire le possibilità petrolifere dell'isola. Un campo di studi, questo, per cui si avvale delle esperienze tratte dai suoi primi rivelamenti nelle campagne

esplorative sulle montagne abruzzesi: “Le numerose manifestazioni di idrocarburi (di solito asfaltico-bituminosi) presenti in Abruzzo - per usare ancora una volta le parole dell’esperto - in fratture in tutte le formazioni della sequenza mesozoico-cenozoica, a partire dal Norico, già da allora lo avevano portato ad ipotizzare la loro provenienza da un orizzonte preorico del Trias”.

Tale ipotesi si rivela valida; lo dimostrano i ritrovamenti petroliferi in Sicilia che, sotto sua indicazione, avverranno nelle zone di Gela e Ragusa.

I primi studi sul tema della geologia degli idrocarburi, compiuti negli anni Trenta sui rilievi apertini, si rivelano quindi fondamentali per la conoscenza di tale settore scientifico in Italia. Su questo relazionerà al 3° Congresso Mondiale del Petrolio a Le Haye nel 1951 con un intervento dal titolo *Les possibilités pétrolifères de la Sicile e de la zone adriatique de la Maiella (Apennin central) dans le cadre de la tectonique générale de l’Italie*.

Oltre ad offrire i già citati numerosi contributi nel campo della geologia mineraria, Enzo Beneo partecipa alla progettazione del grande impianto idroelettrico del Basso Sangro, a quella dell’autostrada Roma-L’Aquila-Pescara, allo studio delle sorgenti del Peschiera captate per l’alimentazione idrica di Roma e alle prime ricerche relative all’attraversamento dello Stretto di Messina.

Tornato all’Ufficio Geologico, ne diviene direttore generale nel ’50 vincendo il concorso, grazie ai numerosi titoli conseguiti e alle preziose ed importanti pubblicazioni.

Sotto di lui vengono potenziati i laboratori in particolare quelli di micropaleontologia ed adottata la decisione di rilevare la carta gravimetrica d’Italia, da stampare al 100.000 a corredo di quella geologica. Cura inoltre che si porti a compimento il rilevamento della *Carta geologica d’Italia* in scala 1:100.000.

Divenuto presidente del Comitato geologico della Regione Sicilia fa iniziare il rilevamento ex novo della carta geologica dell’isola, il che porta alla acquisizione di rilevamenti al 25.000 di gran parte del territorio siciliano e alla elabo-

razione e alla stampa di una carta d’insieme in scala 1:500.000.

Tiene inoltre conferenze a Roma nel ’56 in occasione del Congresso Mondiale del Petrolio e, nel ’59, rappresenta l’Italia in un analogo congresso tenutosi a New York.

Molti i riconoscimenti ottenuti. È membro dell’Accademia delle Scienze di Torino, e Capellini di La Spezia. Fa parte del Comitato direttivo della Società geologica italiana, è componente autorevole del Comitato geologico italiano, del Consiglio superiore delle Miniere e del Comitato nazionale Idrocarburi.

Negli anni ’60 comincia a trascorrere lunghi periodi a Carrara dove si è fatto costruire una villetta. Nel ’66 il collocamento a riposo.

Beneo continua tuttavia a svolgere consulenze ed importanti studi su problemi di carattere geologico-tecnico come quelli per il tracciato ferroviario Paola-Cosenza, per la direttissima Roma-Firenze e per la galleria del Gran Sasso dell’autostrada L’Aquila-Teramo.

È richiesta la sua collaborazione anche all’estero per la realizzazione di sistemazioni idrauliche in Jugoslavia, Libano e Camerun.

Nell’80 partecipa ad un convegno nazionale svoltosi a Carrara in onore di Domenico Zaccagna. Le parole con cui descrive il suo primo maestro potrebbero agevolmente adattarsi anche a lui: “In ogni manifestazione il tipico carrarese: vivacità, gran cuore, stoicismo contro le avversità, fierezza di carattere, schiettezza di espressione...”.

Nell’anno seguente edita un saggio, l’ultimo, in cui torna a parlare ancora una volta dell’Abruzzo: *Movimenti orogenetici in epoca storica recente (l’alveo del Fucino)*.

Lucido ed attivo fino all’ultimo, muore a Carrara dopo breve malattia il 10 agosto 1988.

Quanti l’hanno conosciuto concordano nell’affermare che le tante esperienze, i numerosi incarichi, i viaggi frequenti non riuscirono mai ad allentare, neppure per un poco, i ricordi e l’amore per due terre: quella in cui era nato e quella dove aveva vissuto e lavorato nel decennio più formativo della sua esistenza.

“Carrarese fino al midollo – scrisse di lui commemorandolo l’amico Giovanni Giampaoli

- aveva per la città natale un amore sviscerato e dei suoi marmi conosceva all'impronta le qualità ed i difetti, addirittura la cava da cui erano stati estratti da insuperabile esperto di marmi antichi e moderni qual era. Ed era felice quando gli avveniva di trovare nei suoi viaggi nel mondo monumenti o rivestimenti in marmo di Carrara¹¹.

E sempre Giampaoli sostiene: "La sua lunga attività svolta in Abruzzo... regione da lui reiteratamente percorsa in lungo e in largo... gliel'aveva resa familiare e particolarmente cara. Gli era derivata una speciale predilezione per D'Annunzio che di quella terra è il nume tutelare... Senti le parole, mi disse un giorno, con cui il poeta ambienta *La figlia di Jorio*: 'In terra d'Abruzzo, or son molt'anni'. E se ne incantava".

A sua volta Attilio Moretti "l'esperto" più volte citato che gli succedette, nel 1966 nella carica di Direttore dell'Ufficio Geologico, trattando di lui come cultore d'interessi d'alto valore spirituale e culturale, ne ricorda l'amore per la musica, di cui era fine intenditore, per le arti figurative e per la letteratura. "In quest'ultimo campo - afferma - aveva un forte trasporto per le poesie e, soprattutto, per il teatro di Gabriele D'Annunzio sorto certamente durante la sua attività in Abruzzo, quando aveva avuto l'occasione di conoscere da vicino gli ambienti e le antiche usanze descritti in molte opere dannunziane¹²".

Abbiamo di ciò una sentita quanto autorevole conferma. Il figlio Giancarlo, anch'egli geologo, che vive a Roma, sollecitato in proposito, ha avuto la gentilezza di fornirmi una sua intensa testimonianza scritta che riporto quasi integralmente:

"Enzo Beneo fu un grande ed attento viaggiatore. Si fa prima a dire dove non è mai stato, e l'elenco si limita alle regioni polari ed all'Australia, alle isole del Pacifico ed all'America Latina.

Tutto il resto lo conosceva, dove più, dove meno, per esperienza personale diretta.

Il suo lavoro l'aveva portato dovunque in Italia, con speciale riguardo per il Lazio meridionale e la Ciociaria, l'Abruzzo, la Sicilia e

la Sardegna, l'isola d'Elba e, naturalmente, la regione apuana.

Tuttavia, di queste terre, quella che lo aveva marcato più profondamente era l'Abruzzo, con speciali particolari riferimenti alla regione di Sulmona, estesa fino a Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo, la Piana delle Cinque Miglia, verso SE e, verso N e NW, al Fucino, al gruppo montuoso della Maiella e al Monte Amaro, alle gole di Popoli e a Pescara, senza tralasciare l'Aquila e la regione del Gran Sasso...

Complice della radicata comunione spirituale con quelle Terre fu certamente Gabriele D'Annunzio di cui era un grande ammiratore e che, forse, cominciò a conoscere proprio in occasione dei primi contatti con l'Abruzzo che datano dal 1933 al 1940 e poi dal 1950 alla fine. Ma il periodo più marcante fu certamente il primo.

Non gli mancavano, e non si lasciava perdere, le occasioni per ricordare alcuni brani dannunziani (...tra i più citati quelli tratti da *La figlia di Jorio* e *Le novelle della Pescara*). Lo commuovevano anche il poeta latino Ovidio (...Sulmo mihi patria est) finito esule al Ponto Eusino e il Papa del 'gran rifiuto', San Celestino Quinto, col suo eremo sulla Maiella.

I miei più lontani ricordi, da ragazzo, sono legati alle numerose simpatiche escursioni nel Parco Nazionale d'Abruzzo, eseguite per suoi motivi di lavoro negli anni '50. Ricordo ancora i campi solcati e 'craterati' da migliaia di buche legate ai feroci combattimenti della lunga battaglia di Monte Cassino, che ebbe notevoli ripercussioni fino alla regione di Pescasseroli, per via della profondità della linea difensiva tedesca. Più a Sud, nel Lazio, ricordava commosso il nipote del Padre Abate dell'Abbazia cistercense di Casamari, caduto nel corso di quella battaglia.

Mi sono vivi nei ricordi i lunghi soggiorni estivi a Pescasseroli..., Civitella Alfedena, con la massicciata della strada in costruzione, Alfedena, Barrea e Villetta Barrea, Opi, il paese dei lupi, la mitica Camosciara, il pittoresco paese di Scanno e, più a Nord, Pescara, patria del famoso Cardinale Mazarino... e del simpatico amico e attore Ivo Garrani.

Si estasiava di fronte alla imponente spianata

antistante la maestosa facciata di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, e coglieva la poesia sgorgante dalle canterine '99 cannelle'. Frequentemente ricordava l'âlveo del Fucino e gli imponenti lavori di drenaggio, eseguiti dai Romani con una difficile e ardita galleria, e le vicine gole del Sagittario.

Particolare affezione aveva per la non lontana Santissima Trinità a Vallepietra, nella vicina Ciociaria. Teneva sempre sulla scrivania un piccolo caratteristico crocifisso che riproduceva l'originale, grande e imponente posto all'esterno di quel famoso santuario, reso celebre da una grandiosa pittura di Paolo Michetti" (13).

Grandi affetti, trasmessi anche ai familiari, in un personaggio di notevole caratura spirituale e scientifica, Enzo Beneo, geologo insigne.

NOTE

¹Benché il campo delle mie ricerche di ambito artistico, letterario e demologico sia circoscritto prevalentemente alla Lunigiana storica e alla cultura del marmo, sono sempre stata sensibile ai rapporti tra questa "micro-regione" e l'Abruzzo, terra di mio padre, dove io stessa ho vissuto a lungo. È mio desiderio approfondire l'argomento e sarei grata aver quanto più possibili indicazioni in merito.

²Gabriele D'Annunzio a Prato ebbe tra i compagni di collegio un folto gruppo di Carraresi: i fratelli Cabrini, Carlo dei conti Del Medico, Carlo Andrea Fabbriotti, Alessandro Lazzerini e Giovanni Cucchiari il famoso "Gian da Luni" – così lo chiamava – suo compagno di banco la cui amicizia durò fino al 1919 e che ricordò, forse, nell'immagine giovanile del "Compagno senza cigli". Venne più volte a Carrara dal 1899 al 1907 ospite del Cucchiari, divenuto sindaco della città, e dei Fabbriotti, grande famiglia di industriali del marmo. Cantò la Carrara, le Alpi Apuane e il loro marmo in numerose opere. Dopo la seconda guerra mondiale a Carrara è calata per decenni su D'Annunzio una vera e propria "damnatio memoriae". È stata la scrivente a riproporre in loco questa figura con saggi, conferenze... Vedi il recital, *D'Annunzio, la città, il marmo, il paesaggio*, tenuto nel Ridotto del Teatro degli Animosi il 20 febbraio 1995 e, sempre in quell'anno le conferenze dal titolo *Introduzione a D'Annunzio*, del professor Giorgio Barberi Squarotti dell'Università di Torino e della scrivente, nella Sala di rappresentanza della Camera di Commercio di Massa-Carrara. Cfr. anche R. M. Galleni Pellegrini, "E tu danzavi le tue melodie / nudo fanciul pagano / alacre nel divin marmo apuano...". *La statua come metafora nella cultura letteraria e artistica tra Otto e Novecento*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Aruntica di Carrara", vol. II, a. 1996, Massa, Ceccotti, 1997.

³Per Giannina Milli e i suoi contatti con la zona apuana cfr. R. M. Galleni Pellegrini, *Giannina Milli e la Lunigiana storica – Considerazioni su una lirica celebrativa a lei dedicata da Giuseppe Gando*, in "Notizie dalla Delfico", 1999, 1-2, Teramo; *Un illustre estimatore apuano dell'arte di Giannina Milli: l'avvocato e poeta Giuseppe Brugnoli*, in "Notizie dalla Delfico", 2000, 1, Teramo; *Profili e voci di donne a Carrara tra l'Otto e il Novecento*, Pisa, Pacini Ed., 1999, p. 25 - 29.

⁴Nel campo artistico un trait d'union importantissimo tra la Lunigiana e l'Abruzzo è rappresentato dallo scultore Pietro Cascella recentemente scomparso, già Presidente dell'Accademia di belle Arti di Carrara e Socio Onorario dell'Accademia Aruntica di Carrara. Sullo scultore carrarese vedi O. Raggi, *Della vita e opere di Pietro Tenerani del suo tempo e della sua scuola nella scultura*, Firenze, Le Monnier, 1880; *Pietro Tenerani. Centodieci lettere inedite*, a cura di R. M. Galleni Pellegrini, Massa-Carrara, SEA, 1998.

⁵Su Pietro Pellegrini cfr., della scrivente, *Massa e le sue strade – Natura, arte, storia, Massa*, Ceccotti, 2005, pp. 231 - 232 e per un profilo di Alfonso di Vestea (Loreto Aprutino, 1854 - Roma, 1938), in, della stessa, *Ferdinando Micheli "medico sovrano" (Carrara, 1872 - Torino, 1937)*, in AA. VV., *L'Ospedale di Carrara*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2006, p. 127 - 128.

⁶Andrea Beneo (Carrara, 1877 - 1949) diplomato all'Accademia di Belle Arti di Carrara, scolaro di Lio Gangeri, fu scultore di notevole livello. Tornato nel '30 definitivamente a Carrara divenne in seguito direttore della Scuola d'Arte e Mestieri e fece parte del Corpo Accademico dell'Accademia di Belle Arti di Carrara della quale fu nominato Socio Onorario. Sua moglie era Anna Baldacci. Dal matrimonio nacquero Enzo e Carlo, che morì nel 1944 a soli 29 anni.

⁷Su Domenico Zaccagna (Carrara, 1851 – Roma, 1940) vedi E. Beneo, *Domenico Zaccagna*, estratto dal "Boll. del R. Uff. Geol. d'Italia", vol. LXXV, (1940), nota VIII, Roma, Cuggiani ed., 1940 e, dello stesso, *Domenico Zaccagna. Cenni biografici. La geologia apuana dello Zaccagna - Atti Conv. Naz. per lo Zaccagna*, in "Carrara marmi", Carrara, sett. 1980. cfr. anche E. Dini, *Domenico Zaccagna geologo*, Pescia, Artidoro Benedetti ed., 1940. Quando nel 1940 morì Enzo Beneo gli tributò un commosso intervento al Regio Ufficio geologico d'Italia. Un tondo in marmo raffigurante questo importante geologo è opera di Andrea Beneo.

⁸In Attilio Moretti, *Ricordo di Enzo Beneo*, in "Rend. Soc. Geol. It.", 13 (1990), p. 156.

⁹In "Boll. R. Uff. Geol. D'It.", 68 (1943).

¹⁰Citazione e notizie in A. Moretti, cit., p. 161

¹¹Giovanni Giampaoli, *Ricordo di Enzo Beneo*, Rotary Club di Carrara e Massa, settembre 1988.

¹²In A. Moretti, cit., p. 163, ove ricorda anche le doti innate di disegnatore di Beneo che amava illustrare con suoi schizzi precisi e tridimensionali le proprie pubblicazioni. Sempre al saggio del Moretti rimandiamo per la bibliografia relativa alle 93 opere di Beneo (pp. 164 - 166) scritte dal 1934 al 1981.

¹³Dattiloscritto di Giancarlo Beneo datato Carrara, 18 dicembre 2008. Lo stesso, che ringrazio vivamente, mi aveva in precedenza fornito, per scritto e oralmente, una ricca biografia del padre.